

LA BUFERA GIUDIZIARIA SU TURSI

Musso: «Fossi il sindaco, lascerei»

Il senatore del Pdl e i vertici di FI: tornare alle urne. Fabiocchi (Cgil): Vincenzi è trasparente

«DIMISSIONI», chiedono adesso i leader dell'opposizione in Comune. La notizia dell'arresto di Stefano Francesca, portavoce e factotum del sindaco Marta Vincenzi, ha fatto inasprire bruscamente, in meno di 24 ore, il tono dello scontro. Dimenticano cautele e fair play il capogruppo di Forza Italia, Raffaella Della Bianca, ed Enrico Musso, ex rivale della Vincenzi alle amministrative di un anno fa e attuale senatore del Pdl.

«Fossi al suo posto, mi sarei già dimesso», dice Musso che, pure, martedì in consiglio comunale aveva dichiarato rivolgendosi al sindaco: «Riteniamo prematuro richiedere oggi le sue dimissioni. Speriamo che non ce ne sia bisogno. Genova non ha bisogno di un vuoto di potere e di nuove elezioni comunali».

Anche i vertici di Forza Italia chiedono di tornare alle urne. E così Della Bianca, leader degli azzurri a Tursi, che di dimissioni non aveva mai apertamente parlato, ieri auspicava: «Il sindaco faccia un passo indietro, la città non si può più permettere una crisi che dura ormai da troppi anni». Cosa è cambiato? «Che il suo uomo di fiducia, il suo alter ego, Francesca, è stato arrestato mentre due assessori da lei scelti e designati restano inquisiti. Il danno, anche di immagine, per la città è troppo grave perché il sindaco non ne tragga le logiche conseguenze». «Confidiamo nel suo buon senso. Del resto - conclude Della Bianca - l'alternanza politica è salutare per un sistema di governo da troppo tempo bloccato».

«Dato che sembrano consolidarsi gli elementi di prova a carico del principale principale collaboratore del sindaco, il suo Richelieu, - riprende Musso - sarebbe doveroso agevolare una procedura che consenta il ricambio dell'amministrazione». In tal caso, Musso si ricandiderebbe? «Assolutamente prematuro parlare di una simile eventualità, che non rientra solo nelle mie scelte».

Il primo a richiedere le dimissioni della Vincenzi, nella Sala Rossa, era stato Gianni Bernabò Brea (La De-



Il senatore Enrico Musso in consiglio comunale

stra): «A fronte di accuse precise e circostanziate, ribadisco la mia richiesta di dimissioni immediate». Più cauto il consigliere di An, Giuseppe Murolo: «La nostra posizione non cambia, l'arresto non è sinonimo di colpevolezza. Certo, se si dovesse arrivare a un rinvio a giudizio di Francesca, non dovremmo neppure chiederle le dimissioni perché, come dice Musso, sarebbe chiara la colpa in eligendo (o in vigilando, aggiungo io) del sindaco che ha piena responsabilità nelle scelte dei propri collaboratori».

Sulla sponda politica opposta, il sostegno al sindaco non è minimamente in discussione. «La novità positiva - dice il capogruppo del Pd, Simone Farello - è che ai due assessori non sono mosse contestazioni tali da allungare ombre sui comportamenti di questa amministrazione in cui Fedrazzoli e Casagrande non hanno alcun ruolo. E pure le contestazioni a Stefano Francesca nulla hanno a che fare con proce-

dimenti amministrativi in corso». Detto questo, Farello si dice «addolorato per la posizione di Stefano col quale ho condiviso cinque anni in consiglio comunale: spero con tutto il cuore che possa smentire ogni accusa». «Spero che venga accertata subito la verità, ma invito a riflettere sul fatto che certi problemi possono essere determinati anche dalla debolezza dei partiti», è il commento di Umberto Lo Grasso (Ulivo). Esorta i magistrati a fare presto anche Walter Fabiocchi, segretario provinciale della Cgil: «Una città importante come Genova non può vivere ancora a lungo con questa cappa di dubbio». Dubbio che non può in alcun modo sfiorare la gestione Vincenzi: «Il sindaco aveva promesso più trasparenza e deve dire che, almeno nei rapporti con le organizzazioni sindacali, sinora ha rispettato pienamente tutti gli impegni».

VINCENZO GALIANO
 galiano@ilsecoloxix.it